

## IL MAGG. CARLO MAZZOLI

Era nato a Cesena il 31 agosto 1879 e morto a Bengasi il 2 giugno 1928 di tifo. Figlio di Teresa Orsini, sorella del patriota Felice Orsini che lasciò la testa sul patibolo a seguito dell'attentato a Napoleone III (14 gennaio 1858).

Avviato alla carriera militare, si distinse per il suo coraggio, nei combattimenti in Libia, di Bu Msofer e Derna nel 1912, con il 5° Reggimento Alpini, ottenendo una Medaglia d'Argento al Valor Militare. Uomo stravagante, coraggioso alla disperata, ostentava capelli lunghi alla nazarena. All'inizio della Grande Guerra, con il grado di capitano, comandò la 97ª compagnia dell'8° Reggimento Alpini, chiamato a presidiare la zona dell'Alto Fella, riuscendo ad organizzare una difesa mobile e attacchi improvvisi che lo portarono alla conquista del Mittagkofel, moltiplicando apparizioni di pattuglie da tutte le parti, dando l'impressione al nemico di aver a che fare con un intero battaglione. Amava grandemente i suoi ufficiali, i suoi alpini. Non tardò ad affermarsi la leggenda del "Garibaldi della Val Dogna".

Durante l'attacco di un costone, un'esplosione nemica improvvisa e violenta uccise due suoi ufficiali e molta truppa. Carlo Mazzoli fu colpito da molte schegge, oltre tredici ferite sul suo corpo. Fu raccolto in un lago di sangue dai suoi, avvolto in una coperta militare ed avviato in un ospedale da campo. Il tenace carattere, la volontà di non abbandonarsi mai da ogni avversa situazione, lo aiutarono a riprendersi e salvarsi. Fu promosso maggiore.

Lui alpino fino al midollo venne assegnato alla fanteria. Partecipò con questa, all'attacco delle famose quote di Selz, continuando a rimanere in prima linea, sempre al suo posto di comando. Gli venne concessa una seconda Medaglia d'Argento. Gli Austriaci lo definivano come "Il Diavolo" e da tempo avevano messo una taglia sulla sua testa. Fu uno dei sostenitori dell'utilizzo dei cani, come staffette di collegamento, porta ordini e trasporti in zona di operazione.



All'inizio del 1917 fu assegnato comandante del Battaglione Val d'Orco del 4° Alpini, quello glorioso del Monte Nero (Medaglia d'Argento sul campo), spostato ad operare sul fronte delle Alpi Retiche, in Val Zebrù nella zona Ortles-Cividale. In pochissimo tempo con la sua carica di trascinatore, scosse quei reparti stanchi ed abulici trasformando i

soldati in magnifici combattenti, in mezzo a roccia e ghiaccio su quote sui 3.500 metri, protetti da un telo tenda, mentre infierivano bufere di neve, col rischio continuo di slavine e di valanghe, come quella di Malga Pastore in Val Zebrù del 2 maggio 1917 dove rimasero sepolti i suoi 14 alpini.

Il maggiore Mazzoli piazzò un appostamento a quota 3.800 metri sul Koenigspitze (Gran Zebrù), 50 metri sotto la vetta tenuta dagli Austriaci. L'operazione più viva rimasta nella memoria dei superstiti e dei tanti che la seguirono, fu la riconquista della Trafoier Eisswand, 3.563 metri, collegata alla Thurwieser, 3652 metri, dalla Cresta di Baekmann, 3.470 metri, il 3 settembre, dopo mezz'ora di bombardamento, ebbe inizio, quella che fu definita "la più fantastica operazione di montagna, la più ardita forse, nel settore della Valtellina".

L'attacco, come era stato studiato, avvenne per cresta e per parete su quattro direzioni. La Trafoier Eisswan, valorosamente conquistata, non fu più perduta.

Arrigo Curiel



A fine guerra viene nominato nella Commissione Confini quindi assegnato al 2° reggimento alpini e successivamente, come Consulente militare, parte per la Cirenaica. Dopo un breve rimpatrio ottiene un comando nella polizia coloniale che scorta gli immigrati italiani alle nuove colonie agricole. Colpito da tifo in una oasi, per l'acqua inquinata del pozzo, muore in ospedale a Bengasi il 2 giugno del 1928 (viene poi traslato nel cimitero di Cesena)